



# TOSCANANA OGGI

GIORNALE LOCALE

# 10

10 marzo 2024  
Anno XXXXII

€ 1,60

REDAZIONE  
Via della Colonna, 29  
50121 Firenze

SETTIMANALE  
REGIONALE  
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



## L'EDITORIALE

8 Marzo: festa delle donne del quotidiano, non eroine ma capaci di cambiare il mondo

di SABINA FERIOLI

Mi perdonerete se nella festa della donna apro per celebrare le donne della mia vita. L'idea mi è venuta subito, appena il direttore mi ha chiesto di scrivere questo editoriale. Il primo motivo è che non mi è mai piaciuto ragionare per categorie o per contrapposizioni, donne, uomini, giovani, anziani ecc mi hanno sempre detto e significato poco, l'unicità dell'umano e dei rapporti mi porta sempre a dare un volto e un nome (almeno nella mente), mi è difficile pensare in astratto alle persone; secondo perché questa ricorrenza (salvo il ricordo del motivo per cui è stata istituita) non mi ha mai molto appassionato, quando ridotta a vuoto sentimentalismo, ennesimo rito consumistico, o occasione di sterili rivendicazioni. Infine e soprattutto perché ho pensato che celebrando le donne della mia vita in realtà onoro con loro tante figure femminili in cui molte si riconosceranno, o identificheranno altre. Ne sono certa, dato che sono tutte donne di una straordinaria quotidiana semplicità, nessuna eroina, nessuna eccezionale, ma sono quelle che tutte insieme, ciascuna nel loro piccolo, cambiano in meglio il mondo che le circonda, in famiglia, nel lavoro, in ogni ambito della società. Per questo non farò neppure i nomi, oltre al fatto che tutte (compreso chi non c'è più) si sentirebbero in imbarazzo. Non posso che partire dalle mamme, quelle che danno origine a tutto e quindi dalle mie nonne e da chi mi ha donato la vita. Mia nonna materna: una delle prime e poche ai tempi a diplomarsi in ragioneria, e poi quattro figli da trasferire da una parte all'altra dell'Italia da Bolzano alla Sardegna, per seguire il lavoro in miniera di nonno. Fatica, difficoltà, preoccupazione sostenute da un matrimonio solido e felice, sempre confidando nella Divina Provvidenza. Una vita complicata, ma dove non è mai mancata anche la cura per gli altri. Come per Anna, si direbbe oggi ragazza alla pari, che ora a 90 anni ancora mi chiama per ricordare che mia nonna, sottraendola a una situazione familiare difficile, è stata per lei una vera mamma, e che i miei nonni erano persone straordinarie. E io ogni volta mi commuovo. Alle mie nonne devo i primi passi nella fede, trasmessa con gesti semplici: portare una rosa a maggio alla Madonna delle Grazie, o entrare in chiesa per salutare innanzi tutto il padrone di casa, Gesù, e poi tutti gli altri, che poi erano i santi, prima fra tutte santa Rita a cui mia mamma è particolarmente devota. Mamma e le sue due sorelle, tutte insegnanti, anche prima di laurearsi, hanno cresciuto generazioni e generazioni di studenti con dedizione, passione e cuore. Di mamma a scuola, oltre all'essere esigente, tutti ricordano la grande umanità. E io l'ho vissuta da vicino, nella sofferta preoccupazione per i ragazzi che rischiavano di perdersi, o nella grande soddisfazione di vederli realizzati, con maggiore orgoglio per chi era partito svantaggiato, perché di origini umili o con genitori difficili. Per tutti loro, pur avendo una famiglia numerosa da badare, non si è mai risparmiata, lei e le mie zie hanno fatto ciò che deve primariamente fare un bravo insegnante trasformare alunni in persone.

Per rimanere al tema della scuola, il fatto che non mi abbiano mai bocciato in matematica o fisica lo devo a mia sorella, di intelligenza spiccata, ma soprattutto di una sensibilità non comune e di una esagerata generosità. Una presenza così importante, per tutto, nella mia vita da non riuscire a concepirmi senza, da non comprendere come si possa fare a meno di avere una sorella, un dono per cui non finirò mai di essere grata. Lo stesso vale per mio fratello, ma come dichiarato, mi concentro qui sulla linea femminile. Il grazie va ancora a mamma, e a babbo naturalmente, che ci hanno educato a essere buoni e onesti, ci hanno trasmesso valori, e il senso della gratuità, essendone loro per primi testimoni. E a questo punto, ma non ultime, arrivano le Amiche, due in particolare, con una sono letteralmente cresciuta, l'altra l'ho incrociata più tardi sulla mia strada. Presenti, sempre, con il bello e il cattivo tempo. Amiche che non ti mollano fino a quando sono certe che ti sei rialzata, che ti interpretano a volte meglio di te stessa, consigliere preziose, entusiaste e simpatiche, ma che non fanno sconti, perché hanno a cuore il tuo bene.

Tutte le donne che ho raccontato mi hanno insegnato ad amare gli altri, che alla fine è ciò che ci unisce tutte, ed è innato nell'universo femminile: prendere a cuore la vita, prendersi cura di.

SERVIZIO ALLE PAGINE 18 E 19



## VISITA AD LIMINA

# Dal Papa come da un fratello maggiore

servizi DA PAGINA 3 A PAGINA 5

di RICCARDO BIGI

Hanno volti sorridenti, i vescovi toscani, quando escono dal palazzo Apostolico dove hanno incontrato papa Francesco. Un colloquio lungo, circa due ore e mezzo: «più della media del tempo concesso alle Conferenze episcopali regionali», fa notare il vescovo Fausto Tardelli, segretario della Conferenza episcopale toscana. Volti sorridenti, e tanta voglia di raccontare un incontro che ha dato spunti di riflessione, emozioni, fiducia nel futuro. «Sono state oltre due ore di colloquio molto fraterno: un colloquio tra vescovi». Lo sottolinea il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze e presidente della Conferenza episcopale toscana: «Più volte il Papa nel rispondere alle nostre domande, ai nostri interventi ha fatto riferimento alla propria esperienza di vescovo in Argentina. Questo è molto bello, non è partito dall'autorità pontificia ma dalla sua esperienza di vescovo che condivideva con noi vescovi. È stato molto bello perché ciascuno ha potuto parlare, esporre le questioni della propria diocesi, porre domande al Papa. È venuto fuori un quadro articolato, ricco e molto indicativo per il futuro. Siamo molto, molto grati per l'approccio di empatia che c'è stato, di noi verso il Papa e del Papa verso di noi». Tra le questioni affrontate, spiega Betori, il futuro delle diocesi e delle parrocchie, la promozione dei laici, la sinodalità... «Abbiamo parlato dei giovani, è stato molto interessante che più di un vescovo, partendo dall'esperienza della Gmg di Lisbona, ha sottolineato la disponibilità dei giovani a essere intercettati dall'annuncio cristiano. Non ci sono state visioni negative, come invece spesso avviene verso la realtà giovanile. Abbiamo chiesto al Papa di esplicitare quel "todos, todos, todos" pronunciato proprio a Lisbona: ci ha dato una bella definizione dicendo che la Chiesa deve essere accogliente verso tutti, poi all'interno della comunità per ciascuno c'è un cammino da fare e un aiuto da dare. Ma nessuno deve essere escluso». E se fino alla vigilia c'era qualche dubbio sulle condizioni di salute del Papa, che nei giorni precedenti aveva rinunciato a leggere alcuni discorsi, i vescovi toscani sono concordi nel dire di averlo trovato bene, rallentato nei movimenti dal dolore al ginocchio ma attento nell'ascolto e preciso nelle risposte.

CONTINUA A PAGINA 4

## ECCLESIA

### La storia di Niccolò



## Dalla conversione alla Cresima con mons. Nerbini

a pagina 15

### Verso la Pasqua

## Quattro scrittori regalano un racconto ai nostri lettori. Il primo è di Gigi Paoli

a pagina 17

